VareseNews

Davide Van De Sfroos, il “laghée” che ha stregato New Orleans

Pubblicato: Venerdì 28 Aprile 2006

Le note di "Akuaduulza", il ritmo di "Kapitan Kurlash", le atmosfere di "Pulenta e galèna fregia" **risuonano nel quartiere francese di New Orleans**. Un miracolo? Un’allucinazione collettiva? No, niente di tutto questo: semplicemente sul palco di Royal Street, nel bel mezzo del **French Quarter Festival**, è salito **Davide Van De Sfroos** **(nelle foto: www.sportlight.it)**. Una performance che non è passata inosservata agli occhi del pubblico della Louisiana che sabato scorso si è trovato di fronte il simbolo della musica lombarda. «Per fortuna, alla seconda canzone, la gente ha iniziato a fermarsi davanti al palco, a sedersi, a ballare. È finita in gloria tra dischi regalati e danze sfrenate: si vede che con la nostra formazione abbiamo colto nel segno». È proprio Davide a raccontare la sua esperienza americana, dove la musica è magia ma è pure la medicina per risollevarsi dopo la tremenda esperienza dell’alluvione della scorsa estate.

Come è stato il suo impatto con il palco di New Orleans?
«Siamo stati fortunati: con me ha suonato una band con molti musicisti americani e la gente è stata attratta da suoni conosciuti come i loro, accompagnati da una lingua particolare. Una lingua che però richiamava il loro *cajun*, con marcate influenze francesi che infatti si ritrovano anche nel dialetto. Questa miscela li ha incuriositi, li ha attratti e alla fine li ha soddisfatti».

Quello del 2006 è stato il festival della rinascita: quest’aria di ricostruzione si avverte lavorando, passeggiando e vivendo in città?
«Katrina è stata un grosso trauma per tutti e viene ricordato anche sulle magliette, sui souvenir e via dicendo. Il centro, il quartiere dove siamo stati per fortuna sono rimasti intatti e hanno mantenuto la propria bellezza; al di fuori invece ci sono ferite che in certi casi non guariranno. Però New Orleans, grazie alla cucina, alla musica, alla cordialità dei suoi abitanti sta vivendo e festeggiando più di prima. L’atmosfera è magica, possente, quasi devastante: sabato notte la festa è passata ai limiti della vivibilità».

Un aneddoto gustoso?
«Il migliore è quello di Anga (Angapiemage Galiano Persico), il mio violinista. Si è messo a fare il musicista da strada alle tre di notte: ha raccolto applausi, regali e soldi. A un certo punto è sceso un uomo in pigiama e abbiamo temuto il peggio, invece ha estratto… venti dollari e li ha depositati nella custodia del violino. Con tanti complimenti».

Lei è molto attento a cogliere le atmosfere e a "inquadrare" personaggi da inserire nelle sue canzoni. Da questo punto di vista è stato un viaggio fruttuoso?
«Sì, soprattutto dal punto di vista delle atmosfere, e infatti proprio adesso sto provando a buttar giù due righe che magari avranno un seguito. Però devo dire una cosa: la nostra acqua dolce e la loro palude non sono così diverse. I battelli viaggiano sia qui che là, al posto dei nostri pescatori ci sono i *cajun*, in Lombardia c’è il nostro dialetto, a New Orleans uno slang caratteristico. Le leggende, le storie, le magie hanno la stessa presa sulla gente comune e certi paesaggi di lago li ho ritrovati sul Mississippi».

E magari ha anche incontrato qualche suo fan pronto a cantare "De Sfroos" al Festival.
«Questa volta no: non ho trovato italiani e soprattutto non ho trovato varesini. Non dico una stupidaggine: in ogni mio viaggio, dall'Emilia Romagna al Kilimangiaro la prima persona che mi conosceva era di Varese o provincia. Stavolta non è accaduto: state perdendo colpi!».

Con il rientro in Italia riprenderete il "Ma vadavia'l blues Tour". Com'è il bilancio della prima serie di concerti?
«Il gioco sta funzionando: ogni sera noi musicisti giochiamo con le note, mischiando le nostre "arti", le voci, gli strumenti. Ci divertiamo mettendo alla prova i diversi stili e così ogni concerto è diverso da quello che precede e da quello seguente. Siamo sul palco ad ascoltare i nostri "colleghi" e così produciamo ogni volta qualcosa di nuovo. Poi, chissà; nel concerto ho alcuni inediti e magari inizieremo a proporli nel corso della tournée».

Davide Van De Sfroos
Ma vadavia 'l blues – experience 2006
Special Guest: Sugar Blue

Varese – 29 aprile 2006, ore 21 – Teatro Apollonio
Platea: 20 euro + 1 (prevendita)
Galleria: 16 euro + 1 (pr.)
Info: info@slangmusic.it – circodinote@libero.it

Tradate (conclusione della festa della Biblioteca Frera) – sabato 3 giugno, ore 21,30 – Campo sportivo di viale Europa.
Posto unico: 12 euro + 2 (prevendita).
Info: www.bibliotecaditradate.it – 0332-802199

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it